



## LA NUOVA SARDEGNA

Data: 14.03.2024 Pag.: 41  
 Size: 573 cm2 AVE: € 18336.00  
 Tiratura: 37321  
 Diffusione: 31152  
 Lettori: 185000

# Vanuzzo: «Brava Dinamo ora però devi confermarti»

## Il capitano del triplete: «Markovic è riuscito a dare la scossa»

di Antonello Palmas

**Sassari** Fa fatica a stare lontano dalla palla a spicchi e dalla sua Dinamo. Un mese fa è stato ricordato il decennale del primo trofeo vinto dalla Dinamo, la Coppa Italia del 2014, e lui era il capitano di quella squadra. Fu il preludio del clamoroso triplete della stagione successiva. Manuel Vanuzzo, 49 anni ad aprile, ha smesso nel 2018 la carriera da professionista, dopo qualche presenza in maglia azzurra, oltre 600 presenze fra A e A2, Eurolega ed Eurocup, con uno scudetto, due Coppa Italia, una Supercoppa (tutti i trofei con la maglia sassarese). Ma solo nel 2022, a 47 anni, ha chiuso definitivamente col basket giocato dopo qualche mese nella Dinamo 2000, rendendosi conto dell'incompatibilità con i suoi impegni di lavoro.

**Però non ha smesso di seguire le partite del Banco.**

«Mio figlio Thiago non se ne vuole perdere una, ma anche io. E se proprio non posso la guardo in tv. La passione è dura a morire. Se si soffre? Certo ti metti nei panni dei giocatori, ma se non sei più tu protagonista segui in maniera più distaccata. Ma al risultato ci tieni sempre, è una squadra che mi ha dato tanto, e poi sono rimasto a Sassari».

**Che idea si è fatto di questa altalenante stagione fatta di poca continuità ma che nelle ultime due domeniche ha fatto registrare un cambio di marcia prodigioso?**

«A inizio anno parti con una base di idee, ma se ti viene a mancare uno dei giocatori più importanti come Bendzius ci possono essere degli scom-

pensi. Mi metto nei panni del tifoso che lo vede sostituito da uno che viene dall'Nba e deve essere necessariamente più forte, ma non si capisce che spesso subentrano tante dinamiche: di spogliatoio, nel modo di giocare del nuovo arrivato, nella mentalità completamente diversa, in questo caso tra un americano e un giocatore dell'est europeo. Secondo me questo ha inciso molto sull'inizio della stagione».

**Possibile che un solo giocatore per quanto importante possa condizionare così la stagione?**

«Può accadere che si innescino dei meccanismi per cui sia difficile svoltare. E poi c'è anche la variante psicologica, il fatto che hai cambiato 3-4 giocatori che magari fanno fatica a integrarsi o necessitano di più tempo. Mettiamoci anche che lo spogliatoio non può contare sulle basi solide rappresentate da Jack Devecchi e Massimo Chessa».

**Difficile ripetere oggi certe imprese, specie lo scudetto, ma Coppa Italia e Supercoppa sono alla portata di Sassari**

**Anche se avevano un minutaggio ormai ridotto?**

«Può sembrare strano, ma all'interno degli spogliatoi ci sono degli equilibri che è difficile ritrovare nel momento in cui li perdi. Quando sono andato via io, per fortuna restavano il nucleo con Devecchi, Chessa, Sacchetti. Figure con cui anche quelli che giocano tanto si possono identificare,

perché sono quelli che sono lì da più tempo, che si interfacciano maggiormente con la società, che conoscono le dinamiche interne. Sono cose che incidono. E le dinamiche psicologiche più di tutte. Quest'anno il risultato è stato che provi a cambiare un giocatore, ma se la situazione non migliora, sostituisci l'allenatore non potendo cambiare tutto. Questo nonostante Bucchi non si potesse discutere, ma lo stesso fu a suo tempo con Meo Sacchetti, ad esempio».

**Ora due vittorie inattese con Bologna e a Venezia: con gli stessi uomini che poco prima faticavano. Cosa scatta nella testa dei giocatori?**

«Ci sono dei momenti in cui si accende qualcosa. Non credo che Markovic stia inventando qualcosa, tutto sommato il modo di giocare è quello, ma è stato bravo a intervenire dove c'era qualche problemino, ha modificato il minutaggio. Può essere che qualche giocatore si fosse "assopito" mentalmente e lui sia riuscito a dargli la scos-

sa. Da quel che so il nuovo coach in allenamento è... una "jena" e già questo può aver influito, cambiando certi equilibri. Che possono anche cambiare in peggio, questa volta per fortuna no. Dopo queste due vittorie contro squadre importanti e quindi affrontate con una carica particolare, ora occorre vedere sul lungo periodo, se davvero si è raggiunta una certa continuità».

**Ricorda qualche stagione simile da giocatore?**

«Sì, delle due stagioni all'Olimpia Milano, la prima andò molto bene con Caja, l'anno

dopo meno, e lui fu sostituito, ma in quel caso non funzionò. A 22 anni a Padova in B, con un tecnico slavo che aveva fatto molto bene altrove l'anno prima, arrivammo a 9 dalla fine in zona retrocessione: il suo vice (che ci conosceva bene da tre anni) prese in mano la squadra e ci salvammo. Succede, e molto dipende dalla testa dei giocatori».

**I ricordi migliori sono quelli in maglia Dinamo?**

«Quelli a Sassari sono tutti belli e positivi perché ho avuto la fortuna di giocare 9 anni con la squadra sempre in crescendo, mai una stagione peggiore di quella precedente. Partii con una salvezza in A2, l'anno dopo playoff, poi finale playoff persa, al quarto anno la promozione in A, e da allora sempre playoff scudetto e in generale sempre meglio. Sino alla prima Coppa Italia e quindi al triplete».

**Difficile trovare un altro capitano che si vanti di aver sollevato tre coppe nello stesso anno.**

«Ho vissuto gli anni migliori della Dinamo. Ci sono circostanze che capitano e devi saper sfruttare. Non eravamo certo favoriti, tanto dipese dal gruppo, molto unito. Ma a tenere insieme gli stranieri, con quelle testate, c'era la personalità di Lawal. E se hai un nucleo di italiani che ha l'intelligenza di capire certe dinamiche, tutto è più facile».

**Per come si è evoluto il panorama italiano, è ancora possibile per la Dinamo ambire a imprese del genere?**

«Lo scudetto lo vedo molto difficile, sulle serie competere



# LA NUOVA SARDEGNA

Data: 14.03.2024 Pag.: 41  
 Size: 573 cm2 AVE: € 18336.00  
 Tiratura: 37321  
 Diffusione: 31152  
 Lettori: 185000

con roster così attrezzati come Milano e Bologna è problematico. Ma in Supercoppa e Coppa Italia accade che ci sia una sorpresa come Brescia e Napoli, dato che gli impegni di Eurolega possono influire anche sulle big. Anche la Dinamo può farlo, perché no?»

ex capitano della Dinamo  
 In alto

**Brandon Jefferson**  
 contro  
**Marco Spissu**

sostituito con un atleta che doveva integrarsi e il ritiro di figure di riferimento come Devecchi e Chessa hanno creato degli scompensi



**Manuel Vanuzzo**



L'infortunio di Bendzius



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile